

SCHEMA DELLE BUONE PRATICHE

Lo Schema delle Buone Pratiche è uno strumento che facilita la progettazione, l'attuazione e la verifica di un'attività/progetto, focalizzando l'attenzione sul coinvolgimento degli alunni in ogni sua fase.

SCHEMA GENERICO	IL VOSTRO SCHEMA
Titolo dell'attività/progetto (nel titolo vengono indicati il campo di intervento, le finalità, l'obiettivo)	<u>Il bosco dei diritti</u>
Durata dell'attività/progetto	annuale
Numero degli insegnanti e alunni coinvolti	4
Come sono stati sostenuti gli eventuali costi?	In modo autonomo
Gli spazi e i materiali (ovvero i laboratori utilizzati per attuare i progetti, il materiale di facile consumo, beni durevoli di cui si è potuto far uso)	La classe, l'aula magna , la biblioteca.
Il coinvolgimento di altri soggetti (il numero di esperti e altri istituti/organizzazioni coinvolti)	Emergency Unicef
Come è nata l'idea dell'attività/progetto? (un fatto accaduto a scuola o visto in TV, una richiesta da parte di qualcuno, utilizzo del quadro degli indicatori, ecc)	Seguendo le indicazioni dell'Unicef
Quale situazione si voleva migliorare?	La sensibilizzazione dei ragazzi alla conoscenza dei diritti
Quale era l'obiettivo della attività / del progetto? (il problema viene affrontato per realizzare obiettivi specifici, per raggiungere risultati attesi concreti, valutabili)	<i>Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.»</i> La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo , approvata dall'ONU il 10 dicembre 1948, compie settant'anni. L'obiettivo era quello di far conoscere i diritti
La descrizione delle azioni intraprese e attuate per la realizzazione delle attività/del progetto (le fasi preparatorie, gli interventi, la verifica degli esiti, la valutazione dell'intervento rispetto alla situazione iniziale)	-Lettura e spiegazione della carta dei diritti;un percorso letterario attraverso l'antologia dove si apprendono i diritti fondamentali dei ragazzi;gioco a squadre per verificare la conoscenza dei diritti; realizzazione di un cartellone dove ogni alunno ha descritto nel suo "albero" il proprio diritto.

<p>Come si è organizzata la classe/scuola? (quali spazi e quali tempi sono stati dedicati all'attività/progetto?)</p>	<p>La classe 1 f ha eseguito diversi lavori incentrati sui diritti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1)ha partecipato alla presentazione Unicef 2)ha fatto un gioco a squadra guidato da operatori Emergency dove due classi si sfidavano sulla conoscenza dei diritti- 1F contro 1E 3)Ha realizzato relazioni sull'operato di Emergency 4)Infine ha realizzato l'albero dei diritti:un puzzle/cartellone dove ogni ragazzo ha rappresentato un proprio diritto attraverso l'invenzione di un racconto e la citazione di una frase di un libro dove veniva enunciato un diritto.
<p>Quali strumenti metodologici sono stati utilizzati (progettazione partecipata, lavoro di gruppo, cooperative learning, ecc.)</p>	<p>Cooperative learning, lavoro di gruppo, progettazione partecipata.</p>
<p>Quale è stato il contributo delle singole discipline?</p>	<p>Italiano-testi narrativi Storia- Dichiarazione dei diritti Geografia-geografia dei diritti(paesi dove questi diritti vengono negati)</p>
<p>Quale è stato il ruolo degli alunni? (quali compiti hanno svolto e come sono stati definiti; l'elaborazione del progetto è collettiva e prevede la partecipazione degli alunni, i quali devono percepire che si tiene conto delle loro osservazioni e delle loro richieste)</p>	<p>Gli alunni sono stati i protagonisti-hanno utilizzato il linguaggio teatrale come strumento di riflessione creativa, originale, voce e slancio della loro età.I ragazzi si sono impegnati per diversi mesi nei laboratori e hanno prodotto testi narrativi, poetici, elaborati artistici e un cartellone, sintesi di un'esperienza che li ha visti protagonisti di attività veramente originali ed emotivamente molto coinvolgenti.</p>
<p>Quali abilità/conoscenze/competenze degli alunni sono state valorizzate e quali appreso ex novo nell'attuazione del progetto?</p>	<p>Abilità di lavoro cooperativo, capacità di sintesi, Oltre a migliorare l'efficacia dell'organizzazione il team working permette una distribuzione equa del lavoro; ciò consente di svolgere il lavoro entro i termini di tempo prefissati.</p> <p>Tra i vantaggi di natura pratica rientra anche il problem solving; la risoluzione di un problema è chiaramente più semplice e rapida, se affrontata da più individui contemporaneamente. Non da ultimo il vantaggio legato alla condivisione di conoscenze, metodi, competenze e abilità. Ogni individualità porta all'interno del team il</p>

	proprio know how; un piccolo dettaglio che incentiva il confronto e lo scambio.
Quale è stato il ruolo degli altri soggetti partecipanti all'attività/progetto?	
Monitoraggio in itinere (sono stati stabiliti fin dall'inizio modalità e momenti in cui la classe, durante lo svolgimento delle attività/progetto "si ferma" per verificare come stanno procedendo le attività per far sì che "tutti siano a conoscenza di quello che si sta realizzando" e per apportare eventuali aggiustamenti? All'attività di monitoraggio partecipano anche gli alunni?)	Autovalutazione e momenti di riflessione in classe da parte degli alunni.
Valutazione finale (l'obiettivo prefissato per l'attività/progetto è stato raggiunto? Sono stati individuati i punti di criticità e i punti di eccellenza del processo seguito, dei metodi adottati, dell'organizzazione delle relazioni? Sono state valutate le ricadute dell'attività/progetto sui curricoli degli alunni, sulle competenze degli insegnanti, sull'organizzazione interna della scuola, sui rapporti con altri enti e altre istituzioni? L'auto-valutazione degli alunni ha analizzato: a. che cosa di ciò che hanno appreso a casa, a scuola, sui campi sportivi, da insegnanti, parenti, amici è servito loro per realizzare il progetto; b. che cosa hanno imparato di nuovo?)	<p>Obiettivo raggiunto.</p> <p>Obiettivi raggiunti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la motivazione. • Creare una struttura organizzativa che evidenzi, utilizzi, ottimizzi e integri la meglio le competenze, complementari, di ogni singolo membro del gruppo. • Stimolare un approccio operativo comune e condiviso, finalizzato agli obiettivi prestazionali. • Favorire un atteggiamento di responsabilità condivisa nei confronti delle prestazioni. • Agevolare lo scambio di informazioni, attraverso una comunicazione chiara e trasparente. • Costruire un ambiente aperto al confronto e coinvolgente, in cui sussista la fiducia reciproca, un presupposto indispensabile per superare eventuali difficoltà e problematiche. • Comprendere il valore dei diritti.
A conclusione del progetto c'è stata una presentazione del percorso realizzato e dei risultati ottenuti? Gli alunni sono stati coinvolti nell'attività di valutazione?	

La pubblicizzazione (i risultati ottenuti e il processo seguito per ottenerli vengono pubblicizzati per i destinatari interessati al problema affrontato (genitori, collegio docenti, istituti culturali, associazioni, autorità locali, ecc.? I risultati e il prodotto del progetto vengono utilizzati da parte del territorio (Ente locale, associazioni, ecc.) come contributo per risolvere il problema affrontato?)	Istituzione Unicef –Consiglio di classe (progetto presentato ai genitori).
La riproducibilità dell'esperienza (la documentazione dell'esperienza viene realizzata in modo da poter essere utilizzata per riproporre altrove il progetto?)	Attraverso i materiali finali –si può riproporre l'attività.